



BIBLIOTECA
ESOTERICA

IL PIANO ASTRALE

I SUOI SCENARI, ABITANTI E FENOMENI



C. W. LEADBEATER

UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

IL PIANO ASTRALE

I suoi scenari, abitanti e fenomeni

Titolo originale: The Astral Plane: Its Scenery, Inhabitants and Phenomena

C. W. Leadbeater

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: The Astral Plane: Its Scenery, Inhabitants and Phenomena

Autore: C. W. Leadbeater

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

IL PIANO ASTRALE

I SUOI SCENARI, ABITANTI E FENOMENI

C. W. LEADBEATER

1895

INDICE

Introduzione.

Scenari.—Le sette suddivisioni—Gradi di materialità—Caratteristiche della visione astrale—L'aura—Il doppio eterico—Potere di ingrandire gli oggetti minuti—La «terra d'estate»—Registri della Luce Astrale.

Abitanti.—I. Umani. (1) *Viventi*:—L'Adepto o Chela nel Mâyâvirûpa—La persona psichicamente sviluppata—La persona ordinaria nel corpo astrale—Il mago nero. (2) *Morti*:—Il Nirmânakâya—Il Chela in attesa della reincarnazione—La persona ordinaria dopo la morte—L'Ombra—Il Guscio—Il Guscio vitalizzato—Il suicida—La vittima di morte improvvisa—Il vampiro—Il lupo mannaro—Il mago nero dopo la morte. II. Non umani:—L'essenza elementale—I Kâmarûpa degli animali—Varie classi di spiriti della natura, comunemente chiamati fate—Kâmadeva—Rûpadeva—Arûpadeva—I Devarâjah. III. Artificiali:—Elementali formati inconsciamente—Angeli custodi—Elementali formati consapevolmente—Artificiali umani—La vera origine dello spiritismo.

Fenomeni.—Fantasmi dei cimiteri.—Apparizioni dei morenti—Luoghi infestati—Fantasmi di famiglia—Suono di campane, lancio di pietre, ecc.—Fate—Entità comunicanti—Risorse astrali—Chiaroveggenza—Previsione—Seconda vista—Forze astrali—Correnti eteriche—Pressione eterica—Energia latente—Vibrazione simpatica—Mantra—Disintegrazione—Materializzazione—Perché durante una *seduta* è necessaria l'oscurità—Fotografie spiritiche—Reduplicazione—Precipitazione di lettere e immagini—Scrittura su lavagna—Levitazione—Luci spiritiche—Manipolazione del fuoco—Trasmutazione—Ripercussione.

Conclusione.

IL PIANO AISTRALE.

INTRODUZIONE

Gli scrittori teosofici hanno fatto frequente riferimento al piano astrale, o Kâmaloka come viene chiamato in sanscrito, e una notevole quantità di informazioni su questo regno della natura si trova disseminata qua e là nei nostri libri; ma, per quanto ne so, non esiste un singolo volume al quale ci si possa rivolgere per un'esposizione completa dei fatti che attualmente conosciamo riguardo a questa interessante regione. Lo scopo di questo manuale è raccogliere e tentare di ordinare tali informazioni sparse, nonché integrarle in misura limitata nei casi in cui siano giunti a nostra conoscenza nuovi fatti. Deve essere chiaro che tali aggiunte sono soltanto il risultato delle indagini di pochi esploratori e non devono quindi essere considerate in alcun modo autorevoli, ma vengono offerte semplicemente per ciò che valgono. D'altra parte, abbiamo adottato ogni precauzione in nostro potere per assicurarne l'accuratezza: nessun fatto, vecchio o nuovo, è stato ammesso in questo manuale se non dopo essere stato confermato dalla testimonianza di almeno due investigatori indipendenti e addestrati fra noi, ed essere stato inoltre riconosciuto corretto da studiosi più anziani, la cui conoscenza di questi argomenti è necessariamente assai maggiore della nostra. Si spera dunque che questa esposizione del piano astrale, pur non potendo essere considerata del tutto completa, possa nondimeno risultare attendibile entro i limiti di ciò che tratta.

Il primo punto che è necessario chiarire nel descrivere questo piano astrale è la sua assoluta *realtà*. Naturalmente, usando questa parola non parlo da quel punto di vista metafisico secondo il quale tutto, tranne l'Uno Non Manifestato, è irreale perché impermanente; uso il termine nel suo semplice significato quotidiano, intendendo che gli oggetti e gli abitanti del piano astrale sono reali esattamente nello stesso modo in cui sono reali i nostri corpi, i nostri mobili, le nostre case o i nostri monumenti—reali come Charing Cross, per citare un'espressiva osservazione contenuta in una delle prime opere teosofiche. Essi non dureranno in eterno più di quanto dureranno gli oggetti del piano fisico, ma finché esistono sono nondimeno *realtà* dal nostro punto di vista—*realtà* che non possiamo permetterci di ignorare soltanto perché la maggior parte dell'umanità è ancora inconsapevole, o solo vagamente consapevole, della loro esistenza.

Sembra esserci un notevole fraintendimento, perfino tra gli studenti di Teosofia, riguardo alla realtà dei diversi piani dell'universo. Ciò può forse dipendere in parte dal fatto che la parola «piano» è stata talvolta usata in modo assai vago nella nostra letteratura—con autori che parlano genericamente di piano mentale, piano morale e così via; e questa vaghezza ha indotto molti a supporre che le informazioni sull'argomento contenute nei libri teosofici siano imprecise e speculative—una semplice ipotesi incapace di prova certa. Nessuno può formarsi una chiara concezione degli insegnamenti della Religione-Saggezza finché non abbia almeno compreso intellettualmente il fatto che nel nostro sistema solare esistono piani perfettamente definiti, ciascuno con una propria materia di diverso grado di densità, e che alcuni di questi piani possono essere visitati e osservati da persone che si siano rese idonee a tale lavoro, esattamente come si potrebbe visitare e osservare un paese straniero; e che, confrontando le osservazioni di coloro che operano costantemente su questi piani, si possono ottenere prove della loro esistenza e natura almeno altrettanto soddisfacenti di quelle che la maggior parte di noi possiede dell'esistenza della Groenlandia o dello Spitzbergen. I nomi solitamente attribuiti a questi piani, considerandoli in ordine di materialità e salendo dal più denso al più sottile, sono: fisico, astrale, devachanico, sushuptico e nirvânico. Al di sopra di quest'ultimo ve ne sono altri due, ma essi sono tanto al di là della nostra attuale capacità di concezione che, per il momento, possono essere lasciati fuori considerazione. Ora, si deve comprendere che la materia di ciascuno di questi piani differisce da quella del piano sottostante nello stesso modo in cui il vapore differisce dalla materia solida, benché in grado assai maggiore; in effetti, gli stati della materia che chiamiamo solido, liquido e gassoso sono soltanto le tre suddivisioni inferiori della materia appartenente a questo unico piano fisico.

La regione astrale che tenterò di descrivere è il secondo di questi grandi piani della natura—quello immediatamente superiore (o interno) al mondo fisico con il quale tutti abbiamo familiarità. È stata spesso chiamata il regno dell'illusione—non perché sia di per sé più illusoria del mondo fisico, ma a causa dell'estrema inaffidabilità delle impressioni che ne riporta il veggente non addestrato. Ciò va attribuito soprattutto a due notevoli caratteristiche del mondo astrale: in primo luogo, molti dei suoi abitanti possiedono un meraviglioso potere di mutare forma con rapidità proteiforme e anche di gettare un'illusione praticamente senza limiti su coloro con i quali scelgono di divertirsi; in secondo luogo, la vista su quel piano è una facoltà molto diversa dalla visione fisica e assai più estesa. Un oggetto viene visto, per così dire, da tutti i lati contemporaneamente, e l'interno di un corpo solido è aperto alla vista con la stessa chiarezza dell'esterno; è quindi evidente che un visitatore inesperto di questo nuovo mondo può incontrare notevoli difficoltà nel comprendere ciò che vede realmente, e ancor più nel tradurre la sua visione nel linguaggio assai inadeguato del

parlare ordinario. Un buon esempio del tipo di errore che può verificarsi è la frequente inversione di qualsiasi numero che il veggente debba leggere nella luce astrale, cosicché egli potrebbe, per esempio, leggere 139 come 931, e così via. Nel caso di uno studente di occultismo addestrato da un Maestro competente, un errore simile sarebbe impossibile salvo per grande fretta o negligenza, poiché un tale allievo deve seguire un lungo e vario corso di istruzione nell'arte di vedere correttamente: il Maestro, o forse un discepolo più avanzato, gli presenta ripetutamente tutte le possibili forme di illusione e gli domanda: «Che cosa vedi?». Gli eventuali errori nelle sue risposte vengono poi corretti e ne vengono spiegate le ragioni, finché gradualmente il neofita acquista, nel trattare i fenomeni del piano astrale, una certezza e una sicurezza che superano di molto tutto ciò che è possibile nella vita fisica. Ma egli deve imparare non soltanto a vedere correttamente, bensì anche a trasferire con esattezza da un piano all'altro il ricordo di ciò che ha visto; e per aiutarlo in questo viene addestrato a portare la propria coscienza senza interruzione dal piano fisico a quello astrale o devachanico e ritorno, perché finché non riesca a farlo permane sempre la possibilità che i suoi ricordi vadano in parte perduti o vengano deformati durante l'intervallo vuoto che separa i suoi periodi di coscienza sui diversi piani. Quando il potere di trasferire la coscienza è perfettamente acquisito, l'allievo avrà il vantaggio di poter utilizzare tutte le facoltà astrali non soltanto quando si trova fuori dal corpo durante il sonno o la trance, ma anche mentre è pienamente desto nella normale vita fisica.

È stata consuetudine di alcuni teosofi parlare con disprezzo del piano astrale e considerarlo del tutto indegno di attenzione; ma questa mi sembra una concezione alquanto errata. Certamente ciò a cui dobbiamo mirare è il piano puramente spirituale, e sarebbe estremamente dannoso per qualunque studente trascurare quello sviluppo superiore e accontentarsi del conseguimento della coscienza astrale. Vi sono persone il cui Karma è tale da consentire loro di sviluppare anzitutto le facoltà puramente spirituali—di oltrepassare, per così dire, temporaneamente il piano astrale; e quando in seguito ne fanno conoscenza, se il loro sviluppo spirituale è stato perfetto, hanno l'immenso vantaggio di immergersi dall'alto, con l'aiuto di un'intuizione spirituale che non può essere ingannata e di una forza spirituale a cui nulla può resistere. È tuttavia un errore supporre, come hanno fatto alcuni autori, che questo sia l'unico metodo, o anche quello ordinario, adottato dai Maestri di Saggezza con i loro allievi. Dove è possibile esso risparmia molte difficoltà, ma per la maggior parte di noi un simile progresso a salti è stato impedito dai nostri stessi errori o follie del passato: tutto ciò che possiamo sperare è conquistarci la via lentamente, passo dopo passo, e poiché questo piano astrale è il più vicino al nostro mondo di materia più densa, è solitamente in rapporto con esso che si verificano le nostre prime esperienze superfisiche. Esso è quindi tutt'altro che privo d'interesse per noi che siamo soltanto principianti in questi studi, e una chiara comprensione dei suoi misteri può spesso essere della massima importanza, non soltanto perché ci permette di comprendere molti fenomeni delle sedute spiritiche, delle case infestate, ecc., che altrimenti rimarrebbero inspiegabili, ma anche perché ci consente di proteggere noi stessi e gli altri da possibili pericoli.

Il primo contatto con questa straordinaria regione avviene alle persone in modi diversi. Alcune, una sola volta in tutta la vita e sotto qualche influenza insolita, diventano abbastanza sensibili da riconoscere la presenza di uno dei suoi abitanti e forse, poiché l'esperienza non si ripete, col tempo giungono a credere che in quell'occasione siano state vittime di un'allucinazione; altre si trovano, con frequenza crescente, a vedere e udire qualcosa rispetto a cui coloro che le circondano sono ciechi e sordi; altre ancora—e forse questa è l'esperienza più comune di tutte—cominciano a ricordare con chiarezza sempre maggiore ciò che hanno visto o udito su quell'altro piano durante il sonno. Fra coloro che studiano questi argomenti, alcuni cercano di sviluppare la vista astrale mediante la cristallomanzia o altri metodi, mentre coloro che hanno l'inestimabile vantaggio della guida diretta di un insegnante qualificato saranno probabilmente introdotti su quel piano per la prima volta sotto la sua speciale protezione; protezione che continuerà finché, attraverso l'applicazione di varie prove, egli non si sarà convinto che l'allievo è al riparo da qualunque pericolo o terrore che possa verosimilmente incontrare. Ma, comunque avvenga, la prima reale consapevolezza che ci troviamo continuamente nel mezzo di un vasto mondo pieno di vita attiva, del quale tuttavia la maggior parte di noi è completamente inconsapevole, non può non costituire, in una certa misura, un'epoca memorabile nell'esistenza di un uomo.

La vita del piano astrale è così abbondante e multiforme che, all'inizio, confonde completamente il neofita; e perfino per l'investigatore più esperto non è affatto un compito facile tentare di classificarla e catalogarla. Se all'esploratore di una foresta tropicale sconosciuta si chiedesse non soltanto di fornire un resoconto completo del paese attraversato, con dettagli precisi sui suoi prodotti vegetali e minerali, ma anche di indicare genere e specie di ciascuno degli innumerevoli insetti, uccelli, animali e rettili che ha visto, potrebbe ben arretrare sgomento dinanzi alla vastità dell'impresa; e tuttavia neppure questo offre un vero parallelo con le difficoltà dell'investigatore psichico, poiché nel suo caso la situazione è ulteriormente complicata, in primo luogo, dalla difficoltà di tradurre correttamente da quel piano a questo il ricordo di ciò che ha visto e, in secondo luogo, dall'assoluta inadeguatezza del linguaggio ordinario a esprimere gran parte di ciò che deve riferire. Tuttavia, proprio come l'esploratore sul piano fisico inizierebbe probabilmente il

resoconto di un paese con una qualche descrizione generale dei suoi scenari e delle sue caratteristiche, così sarà opportuno cominciare questo breve schizzo del piano astrale cercando di dare un'idea degli scenari che fanno da sfondo alle sue meravigliose e sempre mutevoli attività. Ma proprio qui, fin dall'inizio, ci troviamo davanti a una difficoltà quasi insuperabile, nell'estrema complessità dell'argomento. Tutti coloro che vedono pienamente su quel piano concordano sul fatto che tentare di evocare, davanti a chi ha ancora gli occhi chiusi, un'immagine vivida di questi scenari astrali è come parlare a un cieco della squisita varietà di tinte di un cielo al tramonto—per quanto dettagliata ed elaborata possa essere la descrizione, non vi è alcuna certezza che l'idea presentata alla mente dell'ascoltatore costituisca un'adeguata rappresentazione della verità.

SCENARI.

Anzitutto, dunque, bisogna comprendere che il piano astrale possiede sette suddivisioni, ciascuna delle quali presenta il proprio corrispondente grado di materialità e la propria corrispondente condizione della materia. Numerandole dall'alto, dalla meno materiale verso il basso, vediamo che esse si dispongono naturalmente in tre classi: le divisioni 1, 2 e 3 formano una classe, le 4, 5 e 6 un'altra, mentre la settima, la più bassa di tutte, sta a sé. La differenza tra la materia di una di queste classi e quella della successiva sarebbe paragonabile alla differenza tra un solido e un liquido, mentre la differenza tra la materia delle suddivisioni appartenenti a una stessa classe assomiglierebbe piuttosto a quella tra due tipi di solido, come, per esempio, acciaio e sabbia. Lasciando per il momento da parte la settima, possiamo dire che le divisioni 4, 5 e 6 del piano astrale hanno come sfondo il mondo fisico in cui viviamo e tutti i suoi familiari elementi. La vita nella sesta divisione è semplicemente la nostra normale vita su questa terra, meno il corpo fisico e le sue necessità; mentre, salendo attraverso la quinta e la quarta divisione, diventa sempre meno materiale e si ritrae sempre più dal nostro mondo inferiore e dai suoi interessi.

Gli scenari di queste divisioni inferiori sono dunque quelli della terra così come la conosciamo; ma sono anche molto di più, perché, osservati da questo diverso punto di vista con l'ausilio dei sensi astrali, perfino gli oggetti puramente fisici presentano un aspetto molto diverso. Come è già stato detto, chi ha gli occhi pienamente aperti li vede non, come di consueto, da un solo punto di vista, ma da tutti i lati contemporaneamente—un'idea di per sé sufficientemente sconcertante; e quando aggiungiamo che ogni particella all'interno di un corpo solido è visibile in modo altrettanto completo e chiaro di quelle esterne, si comprenderà che, in tali condizioni, perfino gli oggetti più familiari possono all'inizio risultare del tutto irriconoscibili. Eppure, riflettendoci un momento, si vedrà che una simile visione si avvicina molto di più alla vera percezione di quanto non faccia la vista fisica. Osservati sul piano astrale, per esempio, i lati di un cubo di vetro apparirebbero tutti uguali, come realmente sono, mentre sul piano fisico vediamo il lato più lontano in prospettiva—cioè ci appare più piccolo di quello vicino, il che naturalmente è una semplice illusione. È questa caratteristica della visione astrale ad aver fatto sì che talvolta se ne parlasse come di una vista nella quarta dimensione—espressione assai suggestiva ed efficace. Ma oltre a queste possibili fonti di errore, la situazione è ulteriormente complicata dal fatto che la vista astrale percepisce forme di materia che, pur essendo ancora puramente fisiche, sono tuttavia invisibili in condizioni ordinarie. Tali sono, per esempio, le particelle che compongono l'atmosfera, tutte le varie emanazioni continuamente emesse da ogni cosa vivente, e anche quattro gradi di un ordine ancora più sottile di materia fisica che, in mancanza di nomi più distintivi, devono essere tutti descritti come eterici. Questi ultimi formano, per così dire, un sistema a sé, compenetrando liberamente tutta l'altra materia fisica; e lo studio delle loro vibrazioni e del modo in cui varie forze superiori agiscono su di essi costituirebbe di per sé un vastissimo campo di studio di profondo interesse per qualunque uomo di scienza che possedesse la vista necessaria per esaminarlo.

Anche quando la nostra immaginazione abbia pienamente afferrato tutto ciò che è compreso in quanto è stato finora detto, non comprendiamo ancora neppure metà della complessità del problema; perché, oltre a tutte queste nuove forme di materia fisica, dobbiamo occuparci delle suddivisioni ancora più numerose e sconcertanti della materia astrale. Dobbiamo anzitutto osservare che ogni oggetto materiale, perfino ogni singola particella, possiede la propria controparte astrale; e questa controparte non è di per sé un corpo semplice, ma è solitamente estremamente complessa, essendo composta da diversi tipi di materia astrale. Oltre a ciò, ogni creatura vivente è circondata da un'atmosfera propria, solitamente chiamata aura, e nel caso degli esseri umani quest'aura costituisce di per sé un affascinante ramo di studio. Essa appare come una massa ovale di nebbia luminosa struttura estremamente complessa e, per la sua forma, è stata talvolta chiamata uovo aurico. I lettori teosofici apprenderanno con piacere che, già nella fase iniziale del suo sviluppo in cui comincia ad acquisire questa vista astrale, l'allievo è in grado di verificare mediante osservazione diretta l'esattezza dell'insegnamento dato dalla nostra grande fondatrice, Madame Blavatsky, almeno riguardo ad alcuni dei sette principi dell'uomo. Osservando un suo simile, egli non vede più soltanto il suo aspetto esteriore; esattamente coestensivo con quel corpo fisico distingue chiaramente il doppio eterico, che nella letteratura teosofica è stato solitamente chiamato Linga Sharîra; mentre anche il Jîva, quando viene assorbito e specializzato in Prâna, quando circola in luce rosata attraverso il corpo e infine irradia dalla persona sana nella sua forma modificata, è perfettamente evidente. Forse la più brillante e più facilmente visibile di tutte, benché appartenga a un ordine di materia del tutto diverso—quello astrale—è l'aura kâmica, che esprime con i suoi vividi e incessantemente mutevoli lampi di colore i diversi desideri che attraversano la mente dell'uomo di momento in momento. Questo è il vero corpo astrale. Dietro di esso, e costituito da un grado più sottile di materia—quello dei livelli rūpa del Devachan—si trova il corpo devachanico o aura del Manas inferiore, i cui colori, mutando soltanto lentamente nel corso della vita dell'uomo, mostrano la disposizione e il carattere della personalità; mentre ancora più in alto, e infinitamente più bello là dove sia chiaramente sviluppato, vi è la luce vivente del Kârana Sharîra, l'aura o veicolo del Manas superiore, che mostra lo stadio di sviluppo del

vero Ego nel suo passaggio di nascita in nascita. Ma per vedere questi ultimi l'allievo deve aver sviluppato qualcosa di più della semplice visione astrale.

Lo studente si risparmierà molte difficoltà se imparerà fin dall'inizio a considerare queste aure non come semplici emanazioni, ma come la vera manifestazione dell'Ego sui rispettivi piani—se comprenderà che è l'uovo aurico a costituire il vero uomo, non il corpo fisico che, su questo piano, si cristallizza al centro di esso. Finché l'Ego reincarnante rimane sul piano che è la sua vera dimora, nei livelli arûpa del Devachan, il corpo che abita è il Kârana Sharîra; ma quando discende nei livelli rûpa, per poter operare su di essi deve rivestirsi della loro materia, e la materia che così attira a sé forma il suo corpo devachanico o kâmico, pur conservando naturalmente tutti gli altri corpi; e nella sua ulteriore discesa fino a questo piano più basso di tutti, il corpo fisico si forma nel mezzo dell'uovo aurico, che contiene così l'intero uomo. Esposizioni più complete di queste aure si trovano nella *Transaction* n. 18 della London Lodge e in un mio recente articolo su *The Theosophist*, ma quanto è stato detto basta a mostrare che, poiché esse occupano tutte il medesimo spazio (che peraltro condividono anche con l'aura fisica della salute), con le più sottili che compenetrano le più grossolane, occorrono studio attento e molta pratica perché il neofita riesca a distinguerle chiaramente l'una dall'altra a colpo d'occhio. Ciononostante l'aura umana, o più spesso una sola parte di essa, è non di rado uno dei primi oggetti puramente astrali visti da una persona non addestrata, benché in tal caso sia naturalmente assai facile fraintenderne le indicazioni.

Benché l'aura kâmica, per la brillantezza dei suoi lampi di colore, possa spesso essere più appariscente, l'etere nervoso e il doppio eterico appartengono in realtà a un ordine di materia molto più denso, trovandosi, a rigore, entro i limiti del piano fisico, sebbene invisibili alla vista ordinaria. Nella letteratura teosofica è stata consuetudine descrivere il Linga Sharîra come la controparte astrale del corpo umano, poiché la parola «astrale» veniva solitamente applicata a tutto ciò che si trovava oltre la cognizione dei nostri sensi fisici. Tuttavia, poiché un'indagine più accurata ci consente di essere più precisi nell'uso dei termini, ci troviamo costretti ad ammettere che gran parte di questa materia invisibile è puramente fisica, e quindi a definire il Linga Sharîra non più come il doppio astrale, bensì come il doppio eterico. Questo sembra un nome appropriato, poiché esso consiste di vari gradi di quella materia che gli scienziati chiamano «etere», sebbene all'esame essa risulti non essere una sostanza separata, come generalmente si è supposto, bensì una condizione di suddivisione più sottile di quella gassosa, alla quale qualunque tipo di materia fisica può essere ridotto mediante l'applicazione delle forze appropriate. Il nome «doppio eterico» sarà dunque usato d'ora in poi negli scritti teosofici al posto di «Linga Sharîra»; e questo cambiamento non soltanto ci offrirà il vantaggio di un nome inglese che indica chiaramente il carattere del corpo al quale è applicato, ma ci libererà anche dai frequenti equivoci sorti dal fatto che, in tutti i libri orientali, al nome finora da noi usato viene attribuito un significato completamente diverso. Non si deve tuttavia supporre che, introducendo questa modifica della nomenclatura, stiamo proponendo una nuova concezione; stiamo semplicemente cambiando, per maggiore precisione, le etichette precedentemente applicate a determinati fatti della natura. Se esaminiamo con facoltà psichiche il corpo di un bambino appena nato, lo troveremo compenetrato non soltanto da materia astrale di ogni grado di densità, ma anche dai diversi gradi di materia eterica; e se ci prendiamo la cura di risalire all'origine di questi corpi interiori, scopriamo che è proprio di quest'ultima materia che il doppio eterico—lo stampo sul quale viene costruito il corpo fisico—è formato dagli agenti dei Signori del Karma; mentre la materia astrale è stata raccolta dall'Ego discendente—non naturalmente in modo cosciente, ma automaticamente—durante il suo passaggio attraverso il piano astrale. (Vedi Manuale n. IV, p. 44.)

Nella composizione del doppio eterico deve entrare qualcosa di tutti i diversi gradi di materia eterica; ma le proporzioni possono variare enormemente e sono determinate da diversi fattori, come la razza, la sottorazza e il tipo di un uomo, oltre che dal suo Karma individuale. Quando si ricorda che queste quattro suddivisioni della materia sono costituite da numerose combinazioni, le quali a loro volta formano aggregati che entrano nella composizione dell'«atomo» del cosiddetto «elemento» del chimico, si comprenderà che questo secondo principio dell'uomo è estremamente complesso e che il numero delle sue possibili variazioni è praticamente infinito; così, per quanto complicato e insolito possa essere il Karma di un uomo, i Lipika sono in grado di fornire uno stampo secondo il quale possa formarsi un corpo esattamente adatto ad esso.

Un altro punto merita di essere menzionato in relazione all'aspetto della materia fisica quando viene osservata dal piano astrale: la visione astrale possiede il potere di ingrandire a volontà la più minuta particella fisica fino a qualunque dimensione desiderata, come attraverso un microscopio, sebbene il suo potere d'ingrandimento sia enormemente superiore a quello di qualsiasi microscopio mai costruito o che probabilmente verrà mai costruito. La molecola e l'atomo ipotetici postulati dalla scienza sono dunque realtà visibili per lo studente di occultismo, sebbene quest'ultimo riconosca che la loro natura è molto più complessa di quanto l'uomo di scienza abbia finora scoperto. Anche qui si apre un vasto campo di studio di interesse appassionante, al quale si potrebbe facilmente dedicare un intero volume; e un investigatore scientifico che acquisisse questa vista astrale in modo perfetto non soltanto troverebbe immensamente facilitati i propri

esperimenti sui fenomeni ordinari e conosciuti, ma vedrebbe aprirsi davanti a sé prospettive di conoscenza del tutto nuove, il cui esame approfondito richiederebbe più di una vita. Per esempio, una novità curiosa e bellissima che lo sviluppo di questa visione porterebbe alla sua attenzione sarebbe l'esistenza di altri colori, completamente diversi, oltre i limiti dello spettro normalmente visibile: i raggi ultrarossi e ultravioletti, scoperti dalla scienza con altri mezzi, sono infatti chiaramente percepibili alla vista astrale. Non dobbiamo però permetterci di seguire questi affascinanti sentieri laterali, ma dobbiamo riprendere il nostro tentativo di dare un'idea generale dell'aspetto del piano astrale.

A questo punto sarà evidente che, sebbene, come si è detto sopra, gli oggetti ordinari del mondo fisico costituiscano lo sfondo della vita su determinati livelli del piano astrale, del loro vero aspetto e delle loro caratteristiche si vede così tanto di più che l'effetto complessivo differisce profondamente da quello al quale siamo abituati. A titolo d'illustrazione prendiamo una roccia come esempio della classe più semplice di oggetti. Osservata con una vista addestrata, essa non è una semplice massa inerte di pietra. Anzitutto, si vede tutta la materia fisica della roccia invece di una sua piccolissima parte; in secondo luogo, sono percepibili le vibrazioni delle sue particelle fisiche; in terzo luogo, si vede che possiede una controparte astrale composta di vari gradi di materia astrale, le cui particelle sono anch'esse in costante movimento; in quarto luogo, si vede il Jīva, o vita universale, circolare attraverso di essa e irradiarsi da essa; in quinto luogo, la si vede circondata da un'aura, benché questa sia naturalmente molto meno estesa e varia che nel caso dei regni superiori; in sesto luogo, si vede la sua appropriata essenza elementale compenetrarla, sempre attiva ma sempre mutevole. Nel caso dei regni vegetale, animale e umano, le complicazioni sono naturalmente molto più numerose.

Alcuni lettori potrebbero obiettare che complessità di questo genere non vengono descritte dalla maggior parte dei sensitivi che occasionalmente intravedono il mondo astrale, né vengono riferite durante le *sedute* dalle entità che vi si manifestano; ma ciò si spiega facilmente. Poche persone non addestrate su quel piano, vive o morte che siano, vedono le cose come realmente sono se non dopo una lunghissima esperienza; perfino coloro che vedono pienamente sono spesso troppo storditi e confusi per comprendere o ricordare; e fra la piccolissima minoranza di coloro che sia vedono sia ricordano, quasi nessuno sa tradurre il ricordo nel linguaggio del nostro piano inferiore. Molti sensitivi non addestrati non esaminano affatto scientificamente le loro visioni: ricevono semplicemente un'impressione che può essere del tutto corretta, ma può anche essere per metà falsa o perfino completamente fuorviante.

Quest'ultima ipotesi diventa tanto più probabile quando si prendono in considerazione i frequenti scherzi giocati dagli abitanti giocosi dell'altro mondo, contro i quali la persona non addestrata è di solito assolutamente indifesa. Bisogna inoltre ricordare che il normale abitante del piano astrale, sia esso umano o elementale, in condizioni ordinarie è cosciente soltanto degli oggetti di quel piano, mentre la materia fisica gli è completamente invisibile così come la materia astrale lo è per la maggior parte dell'umanità. Poiché, come si è già osservato, ogni oggetto fisico possiede una controparte astrale che *sarebbe* visibile a lui, si potrebbe pensare che la distinzione sia insignificante, eppure essa costituisce una parte essenziale della concezione simmetrica dell'argomento. Se tuttavia un'entità astrale opera costantemente attraverso un medium, questi sensi astrali più fini possono gradualmente diventare così grossolani da risultare insensibili ai gradi superiori di materia sul loro stesso piano e includere invece nel proprio campo percettivo il mondo fisico così come lo vediamo noi; ma soltanto il visitatore addestrato proveniente da questa vita, pienamente cosciente su entrambi i piani, può fare affidamento sul fatto di vedere entrambi in modo chiaro e simultaneo. Si comprenda dunque che la complessità esiste e che soltanto quando essa è pienamente percepita e scientificamente districata vi è perfetta sicurezza contro l'inganno o l'errore.

Anche per la settima, o più bassa, suddivisione del piano astrale si può dire che questo nostro mondo fisico costituisca lo sfondo, benché ciò che viene visto sia soltanto una visione deformata e parziale di esso, poiché tutto ciò che è luminoso, buono e bello sembra invisibile. Così veniva descritto quattromila anni fa nel papiro egizio dello Scriba Ani: «Che genere di luogo è questo nel quale sono giunto? Non ha acqua, non ha aria; è profondo, insondabile; è nero come la notte più nera, e gli uomini vi vagano impotenti; in esso un uomo non può vivere nella quiete del cuore». Per la sfortunata entità che si trova a quel livello è realmente vero che «tutta la terra è piena di tenebre e di dimore crudeli»; ma sono tenebre che irradiano dall'interno di lei stessa e fanno sì che la sua esistenza trascorra in una notte perpetua di male e orrore—un inferno molto reale, benché, come tutti gli altri inferni, interamente creato dall'uomo stesso.

La maggior parte degli studenti trova l'esplorazione di questa sezione un compito estremamente spiacevole, poiché sembra esservi in essa una sensazione di densità e di grossolana materialità indicibilmente ripugnante per il corpo astrale liberato, al quale dà la sensazione di doversi aprire la strada attraverso una sorta di fluido nero e viscoso; inoltre, anche gli abitanti e le influenze che vi si incontrano sono generalmente assai indesiderabili.

La prima, la seconda e la terza suddivisione sembrano molto più lontane da questo mondo fisico e, di conseguenza, meno materiali. Le entità che abitano questi livelli perdono di vista la terra e ciò che le

appartiene; sono di solito profondamente assorbite in se stesse e, in larga misura, creano il proprio ambiente, benché questo non sia puramente soggettivo come nel Devachan, ma al contrario abbastanza oggettivo da essere percepibile da altre entità e anche dalla visione chiaroveggente. Questa regione è senza dubbio la «terra d'estate» di cui tanto si sente parlare nelle *sedute* spiritiche, e le entità che discendono da essa e la descrivono probabilmente dicono spesso la verità entro i limiti delle loro conoscenze. È su questi piani che gli «spiriti» chiamano temporaneamente all'esistenza le loro case, scuole e città, poiché tali oggetti sono spesso abbastanza reali finché durano, benché a una vista più chiara possano talvolta apparire pietosamente diversi da ciò che i loro soddisfatti creatori immaginano. Ciononostante, molte delle immagini che lì prendono forma sono di una bellezza reale, sebbene temporanea, e un visitatore che non conoscesse nulla di più elevato potrebbe vagare lì abbastanza soddisfatto tra foreste e montagne, splendidi laghi e piacevoli giardini fioriti, oppure potrebbe perfino costruire ambienti simili secondo le proprie fantasie.

Si può osservare incidentalmente che la comunicazione sul piano astrale è limitata dalla conoscenza dell'entità, proprio come accade qui. Mentre una persona capace di operare liberamente su quel piano può comunicare con qualunque entità umana lì presente, per mezzo di impressioni mentali, più facilmente e rapidamente che sulla terra, gli stessi abitanti non sembrano di solito in grado di esercitare questo potere, ma appaiono soggetti a limitazioni simili a quelle che prevalgono sulla terra, benché forse meno rigide. Ne deriva che lì si trova associati, là come qui, in gruppi riuniti da simpatie, credenze e lingue comuni.

Una descrizione degli scenari del piano astrale sarebbe incompleta senza menzionare ciò che viene comunemente chiamato Registri della Luce Astrale, la rappresentazione fotografica di tutto ciò che è mai avvenuto. Questi registri sono in realtà impressi in modo permanente su quel mezzo superiore chiamato Âkâsha e si riflettono nella luce astrale soltanto in maniera più o meno intermittente, cosicché chi possiede una facoltà visiva che non si eleva al di sopra di questo piano otterrà probabilmente soltanto immagini occasionali e scollegate del passato, invece di una narrazione coerente. Tuttavia, immagini di ogni genere di avvenimenti passati vengono costantemente riprodotte sul piano astrale e costituiscono una parte importante dell'ambiente che vi circonda l'investigatore.